

Assessore Udc attacca Moretti ma poi si è dovuto inginocchiare

DI GIOVANNI BUCCHI

Nessuno tocchi Mauro Moretti, nessuno si azzardi a criticare aspramente l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato perché potrebbe incappare in una spiacevole vicenda. Ne sa qualcosa Vincenzo Mirra, nome ai più sconosciuto se non al popolo (o meglio, a parte di esso), della comunità riminese. Il nostro è assessore della Provincia con delega, tra le altre, a Mobilità e Trasporti, è un esponente dell'Udc che sulla riviera romagnola governa in alleanza col Pd. Ma che ha fatto di male Mirra da far infuriare Trenitalia e Moretti? Li ha pesantemente attaccati, con tanto di protesta plateale fatta al Meeting 2011 in Fiera a Rimini, quando si presentò davanti allo stand di Trenitalia con un cartello contro Moretti per la scarsa attenzione – a suo dire – riservata al trasporto ferroviario locale, e polemizzò sui giornali perché il manager di Stato, riminese d'origine pure lui, non lo aveva ricevuto. Non solo, si fece scappare anche quella incauta parolina, «arrogante», che scatenò le ire di Moretti riversate a suon di querele. Ora l'accesa disputa pare conclusa, ma con un brusco dietrofront a cui s'è piegato Mirra: con un lungo comunicato pubblicato a pagamento sulla stampa locale, l'assessore si è sostanzialmente rimangiato tutto, così che la querela lanciata sui binari di Trenitalia possa tornare alla stazione di partenza. E questo, dicono le voci di palazzo, nonostante la 'sua' stessa

Provincia gli avesse assicurato sostegno nel continuare la battaglia. Ma Mirra non ci ha voluto sentire, dopo la mediazione fatta dai rispettivi avvocati, di comune accordo con la controparte, ha vergato una nota congiunta dove riconosce i meriti di Trenitalia e «sottolinea di non aver avuto alcun intento offensivo o denigratorio nei confronti dell'Ad di Fsi, al quale riconosce serietà e professionalità per il ruolo che svolge». L'amaro calice che l'assessore provinciale ha dovuto deglutire prevede anche il riconoscimento di alcuni aspetti. Primo: Ferrovie dello Stato «opera in regime di mercato, così dovendo fronteggiare a imprescindibili esigenze di bilancio e, pertanto, non può, evidentemente, mantenere in esercizio treni in perdita, ad eccezione di quelli che lo Stato, ovvero gli Enti territoriali valutano di richiedere». E questo con buona pace delle proteste per il taglio di collegamenti dalla riviera. Secondo, Mirra ha dovuto ammettere che le soppressioni di alcuni treni sono avvenute per «scarsa affluenza di passeggeri», quindi che «la rimodulazione dei collegamenti ferroviari a lunga percorrenza ha consentito al territorio romagnolo collegamenti più veloci con la linea dell'Alta Velocità». Detto ciò, Mirra ha anche dovuto scrivere nero su bianco che «l'incontro con l'ing. Moretti proposto dalla Provincia di Rimini al Meeting, non era stato fissato e inserito in agenda dagli organizzatori», nonostante dalla stessa Provincia pare ci fossero testimoni pronti a sostenere il contrario. Ma tant'è.